



Lettera aperta a nostro figlio

Carissimo Boris,
vorremmo dirti tante cose e tutte belle sulla vita per quando sarai grande... Vorremmo dirti che non avrai mai problemi nella vita, che troverai un lavoro che ti piacerà da morire, che quando camminerai per strada tutti ti faranno un sorriso e ti saluteranno con garbo, che starai sempre bene, che la vita ti sorriderà sempre, che avrai tanta fortuna, che avrai tanti soldi... Ma non sarà così! Quello che sei ora è lo specchio di come sarai, quando ormai sarai un uomo. Batterai tante volte il naso, a volte cadrai, ma l'importante è che tu sappia rialzarti con un pizzico di esperienza in più per andare avanti. Le gioie ci saranno e saranno tante... tante quante tu sarai in grado di costruirti. Solo tu sarai il padrone della tua vita, ma avrai sempre intorno persone che ti aiuteranno ad esserlo. Troverai un lavoro e magari non ti piacerà. Quando camminerai per strada non tutti ti sorrideranno e saluteranno... non starai sempre bene... la vita a volte ti girerà le spalle portandoti poca fortuna e... pochi soldi! Cosa farai? Ricordati che quello che sei ora è lo specchio di come sarai, quando sarai un uomo. Bisogna incominciare a prendersi le proprie responsabilità subito. Vero è che le piante si raddrizzano fin da piccole... quando



sono grandi è troppo tardi; noi ora siamo i tuoi bastoni e tu la splendida pianta rigogliosa e piena di frutti che stai diventando. Assapora la vita fin da adesso... dalle piccole cose... apprezzale, senza avere o volere troppo del superfluo. Si vive ugualmente e forse pure meglio! Ti stiamo educando come meglio sappiamo fare nel nostro piccolo e a volte ci sembra sempre di non fare e non darti abbastanza. Scusaci se cerchiamo fin da ora a non abituarti ad avere tutto, porta pazienza, questo solo perché nella vita tutto non si potrà avere. Ti auguriamo, però, che tu possa avere molto... tanto e di più... ma che dietro ci sia sempre la tua serenità e la soddisfazione personale di esserci arrivato. Che non ti manchi mai la voglia di fare, di migliorarti, di amare la semplicità dei gesti e delle cose... Non perdere mai di vista la voglia di essere umile, semplice... l'essere sempre gentile e disponibile, anche se a volte è molto difficile. Che tu possa sempre far valere le tue ragioni, anche sbagliando, ma con educazione. Se è il caso, anche il saper chiedere scusa, quando si sa di aver sbagliato, può dare soddisfazione a se stessi. La vita con le gioie e con i dolori, come dice sempre il tuo papà, vale sempre la pena di essere vissuta pienamente, perché è un dono meraviglioso come lo sei stato tu per noi! Forza! Crescere bene è difficile, ma sei sulla buona strada!

Tuoi mamma e papà

“Pazze”... per la scuola!

Premettendo che la voglia di andare a scuola ci mancava nonostante le super prediche fatte ai nostri figli, proveremo a descrivere la nostra scuola media negli anni '80. Il plesso sorgeva dove oggi è Piazza Donatori di sangue che ospita il mercato rionale di Buttigliera il martedì mattina. Era un enorme cubo dalla tinta granata, con un grosso atrio da dove, entrando a destra, partivano le scale che portavano al primo piano dove erano situate quattro aule, un'aula da disegno, i bagni e l'aula enorme degli insegnanti. Sotto, all'entrata a sinistra, vi era la grandiosa palestra, con soffitti altissimi che nei giorni uggiosi aveva parecchie infiltrazioni d'acqua, per questo era sempre piena di bacinelle sparse qua e là. Il suo pavimento era di linoleum nero e puzzava tanto di gomma. Nella palestra erano annessi anche gli spogliatoi con i bagni. Sempre nello spazioso atrio vi erano altre due aule, l'ufficio del preside e una cattedra per le bidelle, ora chiamate “operatrici scolastiche”. All'esterno, la scuola era circondata da un simil prato che ci regalava un briciolo di verde, puntualmente rovinato da biro, cancellini e a volte seggiole lanciate da qualche finestra. Alcuni professori che insegnavano a noi adesso sono insegnanti dei nostri figli... si spera con risultati diversi. Ribadendo che a noi studiare piaceva proprio poco, praticamente niente, avevamo comunque dei professori molto severi che sognavamo pure la notte. I loro “gravemente insufficiente” erano talmente calcati



rossi e scritti con tale rabbia che lasciavano il segno su parecchi fogli successivi del quaderno. I giudizi di merito erano pochi e dati solo ad alcuni... per noi quelle erano sempre preferenze!!! I compiti in classe, ora chiamate verifiche, ci facevano tremare, specialmente quelle di matematica con la terribile professoressa Marucco. Si tentava di copiare, i suoi tentacoli però arrivavano dappertutto e si finiva così col peggiorare le cose. Altrettanto si tremava per la professoressa Ozzello, pura madrelingua inglese. Arrivava lei e tremavano pure i banchi, nessuno fiataava, neppure il più incontrollabile. C'è da dire, però, che la scuola non era impegnativa come adesso, avevamo anche il tempo per giocare e condividere i momenti di società nonché quelli sportivi. Era bello!!! Giocare, giocare, giocare con giochi semplici inventati sul momento, i maschi con le biglie e le femmine facendo torte con la terra, e si chiacchierava tanto. Ovviamente i giochi elettronici fortunatamente non esistevano; si giocava con la fantasia e i ricordi di tutto questo rimangono nonostante gli anni passino. L'odore “aspro” della scuola diventava più dolce solo verso l'estate quando ormai la scuola sarebbe giunta al termine.

Mamma di Commisso '70

Mamma di Gallo '71

(andavamo in due classi diverse, ma la pensavamo allo stesso modo... sempre C)